

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e Amminist.:
53 - LARGO DA SE' - 53
Calza Postal: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Giulio Costa
Calza Postal: 616

200 réls

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovette combatterlo ovunque si presentì!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 105000 UN ANNO 205000

DOMENICA, 29 DICEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La rivolta di Faenza VARI MORTI E UNA SESSANTINA DI FERITI

I LEGIONARI CERCAVANO LA MOGLIE DI DONATI PER OLTRAGGIARLA ED UCCIDERLA

Diamo le prime notizie pervenute dall'Europa intorno ai gravissimi fatti di Faenza. Sappiamo che anche a Nuoro, in Sardegna, è scoppiata una grave commossa. Ormai l'Italia trovasi in uno stato insurrezionale. Viva l'Internazional Viva Nuoro! Viva Faenza! Viva i brividi precursori della rivoluzione!

ROMA, 14 Dicembre. — Telegrafano da Faenza che in quella città regna una situazione gravissima in conseguenza della decisione del ras fascista Bruno Silvagni avvenuta l'altro giorno in circostanze già note.

Si è saputo che la causa immediata che spinse Riccardo Donati a far fuoco contro il Silvagni fu l'arresto di un suo fratello compiuto dalla polizia senza alcun motivo e dietro istigazione del ras.

Dopo il delitto la milizia fascista della regione fu mobilitata. Le squadre percorsero le strade imponendo la chiusura di tutti i negozi.

Inoltre un forte gruppo di fascisti decise di arrestare la moglie del Donati, a nome Maria e di devastare la sua casa. Il Donati abitava nei dintorni di Faenza e verso la sua residenza si avviarono una ventina di fascisti.

Giunti nelle vicinanze della casa i fascisti cominciarono a sparare all'impazzata provocando una energica reazione da parte degli abitanti. Otto fascisti caddero gravemente feriti.

L'avanguardista Guarino Bocci, figliastro del Silvagni, che era stato gravemente ferito dal Donati, cessò di vivere ieri.

ROMA, 14 dicembre. — Si ha da Faenza che un gruppo di membri della milizia fascista che cercava per arrestarla la signora Maria Donati, moglie di Riccardo Donati che l'altro giorno uccise i fascisti Silvagni e Bocci, cadde in una imboscata restando otto di essi feriti, la maggior parte gravemente.

PARIGI, 14 dicembre. — Informazioni pervenute da Faenza dicono che in quella città si è svolto un vero combattimento tra militi fascisti e gli abitanti, in seguito al gesto di ribellione di Riccardo Donati che, stanco di angherie e di persecuzioni, uccise a rivoltella il ras fascista Bruno Silvagni.

La milizia fascista dette una caccia spietata a tutti i cittadini sospetti molti dei quali furono arrestati. Vari antifascisti si trovano all'ospedale gravemente feriti.

I legionari perquisirono numerose case con il proposito di rintracciare Maria Donati, moglie del detenuto, onde oltraggiarla e possibilmente ucciderla come rappresaglia per la morte del loro compagno.

Nelle vicinanze della residenza di Donati avvenne una battaglia campale fra un gruppo numeroso di cittadini e una squadra della milizia. Durante tutta la notte è regnato il terrore in Faenza. I fascisti hanno incendiato varie case ed alcune fattorie.

Non è possibile avere la conferma della notizia che il Donati sia stato ammazzato in carcere in seguito a questo fatto. Si sa positivamente che dai paesi vicini sono stati mandati i carabinieri a ristabilire l'ordine.

Il numero dei cittadini sospetti arrestati ascende a 200.

PARIGI, 14 dicembre. — Informazioni trasmesse dal confine confermano che Faenza è stata messa a ferro e a fuoco dalla legione fascista della Romagna, in seguito alla uccisione di ras Silvagni.

Notizie non ancora completate dicono che da cinquanta a sessanta persone furono ferite durante l'azione di "rappresaglia". Vi sarebbero anche vari morti. Parecchie case furono incendiate.

PARIGI, 15 dicembre. — Scarse sono le notizie che giungono in questa capitale sui moti di Faenza. Il fascismo è riuscito a dominare la situazione ed ha stabilito una severissima censura non permettendo quindi la trasmissione di alcuna notizia non controllata sui fatti dei giorni scorsi. Gli avvenimenti si possono riassumere così: I membri della famiglia Donati erano perseguitati da tempo dai ras locali. Avevano militato fino al novembre del 1926 nei partiti politici d'opposizione. Vi sono socialisti e repubblicani in codesta famiglia. Sopravvenuta la legge d'eccezione i Donati abbandonarono ogni attività politica, ma rifiutarono in pari tempo di iscriversi ai fasci.

Il Bruno Silvagni aveva per altro una questione personale con uno dei fratelli Donati e non lasciava quindi occasione per perseguitarli nella forma più barbara e più meschina. Dietro iniziativa sua la commissione provinciale aveva ammonito i fratelli Donati. Ma il ras non era ancora contento. Riuscì dopo raggiunti a far perdere il lavoro a Riccardo Donati. Venerdì scorso dietro falsa denuncia ottenne che Antonio Donati fosse arrestato.

Riccardo si recò da Silvagni con propositi pacifici cercando di commoverlo perché il fratello fosse rilasciato. Viceversa il Silvagni lo ricevette beffardamente e deciso a raggiungere il suo piano lo fece schiaffeggiare dal suo figliastro Guarino Bocci, avanguardista.

Riccardo Donati persò il lume della ragione estrasse la rivoltella e sparò cinque colpi all'impazzata. I proiettili uccisero il Silvagni e ferirono gravemente il Bocci il quale cessava di vivere il giorno dopo. Il Donati si consegnava spontaneamente ai carabinieri.

La notizia si sparse rapidamente per la città. Fu mobilitata la milizia, la quale in un primo momento pensò di andare alla prigione, prendere il Donati e fucilarlo sulla pubblica strada. La energica opposizione delle autorità civili impedirono la consumazione del misfatto.

Allora gruppi di militi si dettero a girare per la città imponendo la chiusura dei negozi in segno di lutto. Numerosi operai e cittadini sospetti furono aggrediti.

Fu data soprattutto la parola di ordine di fare la caccia ai parenti di Donati allo scopo di applicare la legge del taglione: "occhio per occhio, dente per dente". Il segretario del Fascio lanciò un violentissimo proclama incitando i fascisti al delitto per "vendicare i compagni caduti".

Durante tutta la notte fu una caccia spietata all'uomo. Si cercava soprattutto la moglie di Riccardo, Maria Donati, per gli scopi già segnalati in un precedente telegramma: Cinque o sei membri della famiglia Donati, tra cui due donne, si rifugiaronò in una casa colonica situata nelle vicinanze della città e fin lì arrivarono verso sera i fascisti i quali senza alcun preavviso aprirono il fuoco contro i rifugiati.

I rifugiati nella casa colonica furono arrestati, collocati su un camion e trasportati in città. Sono rinchiusi attualmente nella prigione locale.

Si è provveduto a rinforzare i carabinieri con forze provenienti dalle località limitrofe. I fascisti continuano ad aggirarsi per la città in atteggiamento minaccioso. Per due giorni ogni attività fu praticamente sospesa.

ESISTE LO STATO D'ASEDIO

LONDRA, 15 dicembre. — Il corrispondente del "Daily Herald" da Chiasso telegrafa dicendo che l'uccisione di due fascisti e le conseguenti rappresaglie prese dalla milizia regionale hanno dato luogo ad una vera insurrezione di popolo a Faenza, dove la situazione è tuttora gravissima.

Aggiunge che i giornali fascisti si sono limitati a dare notizie scheletriche dei fatti e che poi venne l'ordine superiore di fare silenzio assoluto poiché l'insurrezione di Faenza, la prima autentica

disposizione di Mussolini ieri sera è partito per Faenza il procuratore generale del Tribunale speciale per la difesa del fascismo, commendatore Isgro, onde assumere la direzione dell'istruttoria dei fatti avvenuti in quella città.

L'intervento del Tribunale speciale significa che si dà ai fatti di Faenza un carattere politico. Si considera infatti tanto l'atto del Donati come la conseguente difesa della popolazione contro le aggressioni della milizia come "una rivolta armata contro i poteri costituiti e come un atto destinato a provocare la guerra civile fra gli abitanti del regno".

Tale reato è punito dalla legge speciale del novembre 1926 con la pena di morte. E' la legge che è stata applicata contro Michele della Maggiora e Vladimiro Gortan. Ma i fatti di Faenza sono ancor più gravi perché lo stesso governo ammette che due fascisti sono stati uccisi e altri otto feriti.

Secondo un comunicato del ministero dell'Interno cinque membri della famiglia Donati sono stati arrestati sotto accusa di aver fatto fuoco contro i legionari fascisti.

Avendo Mussolini dato ordine al procuratore Isgro di agire con la massima energia e rapidità, c'è da credere che varie condanne a morte saranno pronunciate dal Tribunale speciale nel prossimo anno.

SONO MOLTI
GLI ARRESTATI

ZURIGO, 15 dicembre. — Notizie dall'Italia infiltrate attraverso la frontiera di Lugano assicurano che furono gli stessi abitanti che insorsero a Faenza contro le prepotenze della milizia che nella notte aveva incendiato la residenza di vari cittadini indiziati come non favorevoli al regime.

Benché non si possa dare un computo esatto si sa che il numero dei detenuti sorpassa il centinaio. E' falso quindi il comunicato del governo secondo il quale sono stati arrestati soltanto cinque individui, tutti quanti parenti di Riccardo Donati.

E' assolutamente impossibile dire il numero delle vittime causate dalla rivolta. Si parla di morti e di feriti, ma siccome si tratta di notizie non ancora controllate debbono essere mantenute in quarantena. Non è però esagerato dire che vi sono molte vittime, specie se si tengono in conto i sistemi posti in auge dal fascismo fin dal suo nascere.

L'insurrezione popolare di Faenza preceduta dalla ribellione di Nuoro indica che la popolazione italiana è giunta al limite massimo della sopportazione e che soltanto mettendo la città a ferro e a fuoco il fascismo potrà frenare ancora per qualche tempo l'immancabile riscossa del popolo.

I preparativi per le nozze

SEQUITANO I REGALI

LONDRA, 23 (United Press) — Il corrispondente del Times da Bruvelles telegrafa che la polizia belga ha scoperto le fila di un complotto per assassinare la famiglia reale del Belgio.

E' stato arrestato un italiano, il quale ha dichiarato di appartenere ad una associazione antifascista.

I MARTIRI DI POLA



GORTAN ZIVKO



BACAC VIKTOR



VLADIMIR GORTAN



LADAVAC DUSAN



LADAVAC VJEKOSLAV

Il Comitato di Lubiana di Soccorso alle vittime slovene del fascismo ci manda le cinque fotografie di Vladimiro Gortan condannato a morte e dei camerati condannati a pene va-

rianti tra i dieci e i trent'anni di galera. Indichiamo gli eroi sloveni — chi combatte per la libertà è compatriotta di tutti i liberi — all'annunziatore degli antifascisti del mondo.

Non è possibile dire con esattezza se le vittime designate si difesero con energia o se intervennero altre persone nella lotta. Fatto sta che al fuoco fascista si rispondeva con identica energia. Le ripetute scariche serrate ottennero il loro effetto. I fascisti si davano a precipitosa fuga.

Quando sul luogo giunsero le truppe regolari e i carabinieri, furono trovati otto militi fascisti moribondi.

ca rivolta di popolo contro il fascismo dopo sette anni di regime, ha causato in Italia grande impressione. Anche per il fatto che un caso analogo era avvenuto il giorno prima in Sardegna, a Nuoro.

Attualmente vige in Faenza lo stato d'assedio. La città è occupata militarmente.

INTERVIENE IL TRIBUNALE ESPECIALE

ROMA, 15 dicembre. — Per di-

"IL TABÙ" del "Non Intervento"

E' sempre piacevole veder le proprie idee condivise. Massimamente quando la conferma dà alle stesse quell'autorità della quale, per la modestia del precedente assertore, esse, purtroppo, mancavano.

Son debitore, oggi, di questa soddisfazione ad Arturo Labriola. Egli infatti, sull'ultimo numero pervenutomi di "La Libertà" insorge contro uno dei più sciocchi e perniciosi "tabù" della teoria democratica: il così detto "principio del non intervento" (di uno stato o di un stato estero).

Ma il Labriola accenna solo incidentalmente alla relatività di tale principio ed agli effetti antiliberali e antidemocratici che la sua attuale applicazione produce. Ci sembra pertanto non inutile generalizzare la critica dimostrando come solo per caso, in determinate circostanze, il principio suddetto abbia avuto una certa significazione democratica e come la sua stessa origine, eminentemente pratica, sveli fini diversi se non contrastanti.

Il principio del "non intervento" è strettamente legato all'altro "tabù", il principio di nazionalità. Ho altrove dimostrato come quest'ultimo sia recentissimo e destinato, con ogni probabilità, a sparire tra breve. Per non ripetere una disanima storica che richiederebbe troppo spazio, accennerò appena che il principio "di intervento" fu la regola nei rapporti internazionali sino al 1830 circa. Vediamo piuttosto come, quando e perché tal regola fu, almeno teoricamente, capovolta.

Essa fu capovolta con l'avvento al trono di Francia, del re borghese Luigi Filippo. E' a tutti noto che il trionfo della monarchia orleanista, frutto di una rivoluzione, ma di una rivoluzione frenata, tradita, sviata dalle sue mete, rappresenta la conquista del potere da parte della classe borghese-capitalista e si informa pertanto alle idee tipiche di quella classe in quel determinato momento del suo sviluppo. Idee che si possono, riassumere nelle seguenti: ordine all'interno, pace estera. Condizioni necessarie, in quei tempi, (l'imperialismo corrisponde ad una successiva fase di sviluppo del capitalismo) per fare tranquillamente "degli affari". Il liberalismo fu adottato, ma semplicemente come mezzo, riconosciuto più efficace che non la reazione, al mantenimento dell'ordine-fine. E al liberalismo, mezzo di politica interna, corrispose, in politica estera, l'altro mezzo: il pacifismo.

Ma per ottenere la pace sicura bisognava che la Francia si liberasse anzitutto dai lacci che la tenevano avvinta alla Santa Alleanza, la quale, col suo principio dell'intervento, minacciava di trascinarla in avventure internazionali sul genere di quella spedizione repressiva in Spagna, compiutasi sotto la monarchia legittimista, e nella quale si era distinto, per il suo eroico zelo reazionario, Carlo Alberto di Carignano, futuro re costituzionale di Sardegna.

Le minacce di guerra consistevano infatti, in quel periodo, quasi esclusivamente negli interventi per soffocare le rinascenti sovranità popolari, interventi che mettevano continuamente in pericolo l'equilibrio europeo. Per conciliare pace ed equilibrio bisognava non solo che non intervenisse la Francia, ma che non intervenissero neppure le altre grandi potenze europee (Austria, Russia, Prussia). Bisognava che fosse adottato un principio generale per il quale le grandi potenze dell'epoca si disinteressassero degli avvenimenti interni dei piccoli stati turbolenti.

Questo principio, rispondente ai desideri e agli interessi della monarchia moderata e borghese di Luigi Filippo, fu il principio del "non intervento". Il suo fine furono esclusivamente pacifisti (menefreghisti, direi quasi). Le condizioni del tempo (specialmente quelle italiane) gli diedero un significato liberale, democratico, rivoluzionario che gli era intrinsecamente estraneo. Dover lottare solo contro le tirannidi indigene (generalmente deboli) senza esporsi al pericolo di vederle ricondotte al potere dalle armi straniere pare, e sarebbe stato, un vantaggio grandissimo per la rivoluzione. Ecco pertanto che il principio del non intervento fu salutato con entusiasmo e fatto proprio da tutti i liberali, i democratici, i rivoluzionari europei. E mentre i liberali lo acclamavano i reazionari lo ripudiavano; il che contribuì naturalmente alla sua fama usurpata.

Dobbiamo però subito notare come il principio del non intervento, finché fu, dalla Francia, osservato, rimase completamente sterile. Come sempre succede, ed a tal precedente dovrebbero pensare le attuali democrazie di governo (e gli attuali partiti di sinistra) quando l'annunciano di un principio dimostra chiaramente che chi lo sostiene lo sostiene unicamente per evitare ad ogni costo di battersi, i violenti non si fanno scrupolo di violarlo a proprio profitto. Sanno infatti che lo violeranno impunemente, perché chi non vuol battersi a nessun costo non si batterà neppure per la violazione del principio da lui proclamato.

Così, non ostante il principio del non intervento si ebbero ripetuti interventi armati dell'Austria in Italia (Modena, Romagna ecc.) della Russia in Ungheria, della Prussia nel Baden ecc.

La cosa cambiò aspetto quando il secondo impero successe alla monarchia orleanista e alla effimera repubblica che l'aveva sostituita. Un napoleonide, quali si fossero le sue idee e preferenze personali, non poteva esser pacifista per definizione, non poteva disinteressarsi degli avvenimenti europei limitandosi a prevedere simile disinteresse anche alle altre potenze.

Ma, non ostante questo mutamento radicale della politica estera francese, il principio, forse perché già cominciava ad essere considerato un "tabù", rimase. E nulla è più interessante dello spettacolo di continua contraddizione dato dal principio teorico e dall'azione pratica durante tutto il regno di Napoleone III, e degli artifici (nei quali fu maestro Camillo di Cavour) cui si dovette ricorrere per conciliare il principio del non intervento con l'intervento armato. Basta ricordare, come esempi di intervento di fatto, la spedizione di Crimea, quella d'Italia, quella del Messico.

Ma le contraddizioni non danno mai buoni frutti. Se da un lato i fatti insegnavano agli stati esteri a diffidare della teoria, e di chi la professava, dall'altro la teoria non mancava di intralciare l'azione pratica. Un primo esempio se ne ebbe con la condotta incerta, e il successivo abbandono dell'impresa messicana. Bismark infine, capovolgendo la dialettica cavourriana, riuscì a dimostrare che un intervento francese nella guerra austro-prussiana, sarebbe stato ingiustificabile, e con ciò giunse a fondere e a consolidare quella preponderanza della Prussia in Germania che contrastava nettamente con gli interessi francesi e che condusse fatalmente a Sedan.

Sincero, ma privo di ogni efficacia con Luigi Filippo, efficace, ma contraddittoriamente, e per di più insincero, con Napoleone III, il principio del non intervento non esercitò più nessuna influenza sulla politica europea dopo il 1870. Ma, invece di esser gettato tra i ferri vecchi, fu accuratamente conservato nel sacrario dei tabù, fu incorporato nei testi venerabili del liberalismo e della democrazia, si infiltrò, a dispetto della sua inconciliabilità con qualunque teoria internazionalista, in quelli del socialismo legalitario.

Oggi riappare, riappare con le sue caratteristiche intrinseche, sostanziali — che sono il pacifismo a qualunque costo, il menefreghismo internazionale — ma avendo naturalmente perdute quelle che erano qualità e sovrastrutture occasionali, contingenti: il liberalismo, il filo-rivoluzionarismo. Le mutate condizioni europee lo rendono anzi un complice necessario di tutte le reazioni, ma,

per il suo acquisto carattere di "tabù", democrazie e liberalismi l'hanno rimesso sugli altari e seguivano ad esaltarne e ad applicarlo, con la costanza, se non con la buona fede, di un Luigi Filippo.

In Italia, in Ungheria, in Bulgaria, in Spagna, in Portogallo, in Albania, in Jugoslavia, in Lituania, nel Cile, a Cuba, nel Venezuela ogni larva di istituzione liberale e democratica è violentemente distrutta?

La Polonia, la Grecia, la Rumania oscillano?

L'Austria è permanentemente sotto la minaccia di un colpo di mano fascista, mentre al suo governo si sono già installati i complici della Heimwehr?

Le tirannidi si aiutano fraternamente tra loro. Mussolini crea il suo razzismo Zogu re d'Albania, De Rivera riconsegna i fuorusciti a Mussolini, il fascismo italiano rifornisce di "adorabili ordigni" risvegliati magari, e questi ne passano amichevolmente una parte agli elmi d'acciaio germanici, le bande macedoni sono finanziate dal governo d'Italia e le Heimwehr cantano sull'appoggio delle camicie nere, degli ungheresi e degli italiani per maciacciare la popolazione operaia di Vienna?

E che possono farci i liberali, i democratici, i socialisti che sono al potere in Francia, in Inghilterra, in Germania, agli Stati Uniti, che sarebbero, cioè, volendolo, gli arbitri

L'arresto di Berneri a Bruxelles

I suoi rapporti con De Rosa e i suoi precedenti

(Nostro telegramma speciale Via Italcable)

ROMA, 23. — Sull'arresto del Berneri a Bruxelles si hanno le seguenti nuove notizie:

L'arrestato è certo Luigi Berneri, dottore in Filosofia e Belle Lettere. Egli appartiene all'antifascismo più acceso ed è stato già imputato come mandante della uccisione del neo-fascista Savorelli avvenuta a Parigi mesi or sono.

Al momento dell'arresto gli venne sequestrato un passaporto intestato a Rosini.

Gli venne pure trovato un passaporto dello studente polacco Gregorio Cahas, noto emissario dei Sovietti e condannato a dieci mesi di prigione per propaganda sovversiva.

Risulta che a sostituire il polacco nella rappresentanza dei Sovietti in Belgio sarebbe stato indicato il Berneri. Quello che pare certo si è che il Berneri era amico del De Rosa e sembra sia stato a contatto con lui anche momenti prima dell'attentato. Sembra quindi che egli sia implicato nell'attentato al Principe e che per lo meno abbia fornito al De Rosa documenti falsi per entrare in Belgio.

Questo telegramma che riproduciamo dal "Fanfulla" è un cumulo di sciocchezze. Berneri si chiama Camillo e non Luigi ed è anarchico militante.

Sapendo i buoni rapporti che corrono tra anarchici e comunisti è stupido supporre che il Berneri, acceso difensore dei Machnovisti e sempre in polemica contro il regime sovietico, rappresentasse i sovietici a Bruxelles. E' verissimo che il Berneri smascherò lo spia Savorelli — non neo-fascista, ma agente provocatore sedicente repubblicano —. Se è vero parimenti che il Berneri fu con De Rosa poco prima dell'attentato ciò gli fa onore ed egli ne assumerà, senza dubbio, la responsabilità.

I GIORNALI ANTIFASCISTI

Rinascita Socialista quindicinale del P. S. U. I. L.

Il becco giallo dinamico di opinione pubblica

la Libertà giornale della Concentrazione Antifascista

si trovano in vendita all'angolo di Rua Libero Badaró e Avenida São João.

della situazione mondiale? Essi rispettano, appunto perché liberali, democratici, socialisti, il sacrosanto tabù del non intervento. Gli altri violano, intronettendosi nella politica interna degli stessi stati democratici?

Nulla di più naturale, di più legittimo! Siamo logici! Non si può mica pretendere che dei reazionari rispettino un principio democratico! Ma se i democratici, più o meno socialisti, lo violassero, sarebbe un tradimento all'idea. Perisca la civiltà ma il tabù del non intervento sia salvo!

Ma — gli aiuti a Judenich, a Kohlschak, a Denikin — ma l'invasione rumena dell'Ungheria — non furono forse interventi? E non furono opera, se pure indiretta, dell'Intesa, liberale, democratica, social democratica? E non ebbero un certo effetto? Disordini, carestia, fame in Russia. Stragi, pogroms, esili e l'installazione dell'absburgico ammiraglio Horty a guardia del trono di santo Stefano, in Ungheria?

Ma — c'è intervento e intervento. E i tabù possono magari subire uno strappo quando si tratta di forgiare o rimandare le catene dei popoli, non quando si tratta di spezzarle.

Ah sì? E, allora, Viva i tabù! E viva il liberalismo, e viva la democrazia, e viva, magari, la socialdemocrazia!

LIBERO BATTISTELLI

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1930

"La Difesa" è l'unico organo dell'antifascismo nel Brasile. Da anni combatte una strenua battaglia per illuminare i due milioni di Italiani e di figli di Italiani che qui lavorano memori della patria lontana, sull'infamia del regime instauratosi in Italia con la marcia su Roma — in wagon-lit —; regime che è la negazione d'ogni civiltà e che ci disonora dimanzì al mondo.

Da anni, contro le menzogne della stampa venduta, contro la corruzione e l'intimidazione, "La Difesa" tiene alta la bandiera de "L'Italia Libera", aspirazione di tutti i veri Italiani, smaschera l'oppressione, le violenze, le truffe, le nefandezze del governo dei banditi, dei suoi rappresentanti in Brasile, dei "graúdos foraggiatori della propaganda fascista fra noi.

Abbonarsi a "La Difesa", sostenere "La Difesa" è dovere di ogni antifascista. E' dovere di ogni vero italiano, fedele alla tradizione democratica e liberale del nostro Risorgimento, di ogni lavoratore che aspiri alla santa rivoluzione che, spazzando re papa duce, instaurerà in Italia una giusta "Repubblica di Liberi Lavoratori".

"La Difesa" non è mantenuta dal governo, non è sostenuta dai "graúdos".

Per poter scrivere la verità deve vivere d'abbonati e di lettori, di sottoscrittori.

Ha attraversato gravissime difficoltà nel 1929. Se i compagni non verranno meno al loro dovere supererà quelle dell'anno nuovo.

A B B O N A M E N T I	
ANNO 20\$000	SEMESTRE 10\$000

Quest'anno agli abbonati annui che spediranno l'importo dell'abbonamento in modo che giunga all'amministrazione de "La Difesa" entro il 31 Gennaio 1930 otterranno in dono, a loro scelta, "Le Sciazioni dei Palladini" edite da "Il Becco Giallo", o "La Catena", di Emilio Lussu. Mandando l'importo indichino quale dei due libri preferiscono e glielo spediremo immediatamente — franco di porto —.

LA DIFESA.

FEROCE SQUADRISTA UCCISO

Venezia, novembre.

Presso Cavarzere, una delle zone della nostra provincia in cui il fascismo commise il maggior numero di delitti, tra i più orribili, è stato trovato, sulla via, il cadavere di certo Alfredo Bottaro, funzionario municipale e squadrista del fascio, autore di ferocissime uccisioni di operai e contadini.

Il più fitto mistero regna su questa morte.

Arresti in massa sono stati ordinati dai fascisti. Si parla di vendetta di qualche famiglia delle numerose vittime del Bottaro.

Dal regno del Papa

CIFRE IMPERIALI

ROMA, dicembre.

Nel "Gazzettino" di Venezia del 19 Novembre u. s., in ultima pagina, si possono leggere tre bandi di concorso a impieghi municipali, i quali possono dare una idea della situazione della categoria degli impiegati, non migliore di quella degli operai.

Il Comune di Godega Santo Urbano, in provincia di Treviso, indice il concorso al posto di applicato municipale con lo stipendio di lire 5.000 lorde annue.

Il Comune di Campofornido, in provincia di Udine, cerca pure un applicato a lire 5.000 lorde annue.

Infine il Comune di Rovigo, capoluogo di Provincia, che ha dovuto sciogliere il corpo delle guardie municipali perché si lasciava in massa corrompere, vuole ricostituirlo, indicando un concorso per un comandante a 8.000 lire annue lorde di imposte e trattamento, per un vice comandante a lire 6.500 e per 14 vigili a 5.000 lire.

Calcolando i contributi sindacali, l'imposta di ricchezza mobile, la trattenuta per il fondo pensio-

L'ultimo Monarchico

6.197.226 tonnellate, con 2.206.525 tonnellate di merci e 338.907 passeggeri.

Nell'ottobre 1928 partirono . . . 16.752 navi di 6.352.118 tonnellate avendo a bordo 743.848 tonnellate di merci e 341.274 passeggeri.

In ottobre di quest'anno le navi partite furono 16.111 di 6.235.899 tonnellate con 720.022 tonnellate di merci e 341.424 passeggeri.

La diminuzione è evidentissima; il bello è che i totali del 1929 danno . . . un notevole miglioramento. Ad esempio il tonnellaggio sarebbe di 13 milioni contro 12 e mezzo del 1928.

Evidentemente l'incarico di alterare i totali non era lo stesso che aveva l'incarico di alterare i dati particolari.

LA SITUAZIONE DELLA "FIAT"

Torino, novembre.

Alcuni giornali — naturalmente esteri — hanno pubblicato che la "Fiat" ha deciso di ridurre la propria produzione nelle sue fabbriche.

Una delle poche industrie non ancora in crisi dunque sta precipitando. E' naturale che i giornali fascisti non parlino di tutto ciò.

Però essi stanno raccontando con gran lusso di particolari che il "duce" sarebbe personalmente intervenuto per imporre alla direzione della "Fiat" di pagare agli operai non meno di 40 ore settimanali, anche se ne facciamo, per mancanza di lavoro, di meno.

Naturalmente la "Fiat" si tratterà l'importo in più pagato quando (in occasione . . . della prossima guerra) gli operai lavoreranno ore in più. Ecco dunque come la notizia della crisi trova conferma nei giornali fascisti.

Ciò diciamo per coloro che vivono all'estero. A Torino le migliaia di operai della "Fiat" ridotti in miseria non li può nascondere nessuna censura. . .

GUERRAI GUERRAI

Trieste, novembre.

Al municipio di Pola il governo ha organizzato un congresso di studenti che ha votato il seguente ordine del giorno:

"Gli studenti fascisti riuniti a congresso rinnovano il giuramento di lottare, vincere o morire per la santa causa della Dalmazia Italiana".

Il congresso si è chiuso tra invocazioni di guerra contro la Jugoslavia e contro la Francia.

Per precisare, si trovano in Dalmazia 4.500 italiani contro 600.000 slavi.

SE TUTTI AVESSERO PARENTI INGLESI!

Milano, novembre.

Apprendiamo che il prof. Rosselli, fratello dell'evaso da Lipari, che era stato inviato al confino al posto del fratello, è stato ora liberato in seguito a una campagna di stampa da parte di alcuni giornali inglesi. Siccome la cognata dell'evaso è appunto inglese e il regime fascista ha una terribile paura della stampa inglese, così esso non ha saputo resistere ed ha ordinato ed ha ordinato la liberazione del professor Nello Rosselli.

Oh, se tutte le vittime del fascismo potessero avere dei parenti inglesi.

DIFONDETE "LA DIFESA"

MANZO GIUSTINO di San Paolo Rua Caetano Pinto n.º 104

RICERCA

la moglie Maria Roviso, spagnuola, e figlia Antonietta Manzo, di 13 anni, che dimorò secondo le ultime notizie di 2 anni fa, in Francia, a Colubry, presso Pietro Crappier.

Armando Zanetti, già redattore di "Il Giornale d'Italia", liberale, esiliatosi per schifo del fascismo, dirigeva a Bruxelles "L'Osservatore", organo dell'antifascismo monarchico e, fino a poco tempo fa, credeva e sperava in possibili dissidi tra monarchia e fascismo.

Gli avvenimenti, a poco a poco, gli hanno aperto gli occhi. Pubblichiamo questa intervista con un redattore del settimanale repubblicano "L'Italia del Popolo" non solo perché rispecchia il suo presente pensiero repubblicano, ma perché anche intorno ai più convertiti, alla necessità nostra di superare i dissidi interni, di allargare i confini politici della concentrazione e soprattutto di dedicarsi "esclusivamente" all'azione, cioè alla preparazione di moti insurrezionali il pensiero di Armando Zanetti risponde perfettamente al nostro. Nelle due Americhe del resto si stanno eliminando soltanto beghe personali locali noiosissime, ma si riconoscono, per ora, — parliamo per la massa — due partiti soltanto: fascisti e antifascisti. Si pensa che ogni diaframma interno è un crimine e che l'unione è colpa. Questo senso comune dell'essenziale però non potrà farsi strada finché esistan capi interessati di tentate tentenze. La massa soltanto può e deve superarli, imporre la fine dei dissidi e l'azione.

— Qual'è, secondo te, il compito dell'emigrazione politica?

— Si dice in quattro parole: "Preparare la Repubblica Italiana".

— Dunque non sei più monarchico?

— Non da oggi. Quelli che mi hanno seguito, sanno che questa mia dichiarazione è la conclusione logica di una lenta e meditata evoluzione.

Fin dal maggio 1925, su "Rinascita Liberale", posi il problema delle responsabilità della monarchia. La mia "Lettera aperta al principe ereditario" (10 giugno 1927) chi l'ha letta sa che non fu la supplica di un devoto, ma il rispettoso "ultimatum" di chi ammoniva che ben presto il liberalismo italiano avrebbe dovuto "scegliere tra la monarchia e la libertà". Infine, nel 1928, sull'"Osservatore", non ho mancato di segnare il termine oltre il quale non era più lecito ad un italiano essere insieme liberale e monarchico: dico la sanzione regia di quella "riforma elettorale" che ha tolto al popolo italiano il diritto fondamentale di un popolo libero, quello di eleggere i suoi rappresentanti. Ma questo ha un valore piuttosto retrospettivo e personale. Guardiamo avanti.

— Come vedi dunque la situazione in Italia e i compiti dell'antifascismo all'estero?

— La situazione in Italia si può riassumere così: La monarchia ha fatto ormai suo il fascismo. Mussolini può sparire da un momento all'altro; ma il sistema monarchico-fascista, — oppressione poliziesca, monopolio pseudo-sindacale, consorteria clericale-militare-fascista, — resterà con le sue turpitudini e i suoi pericoli, fino al giorno in cui il popolo italiano si deciderà a scrollarlo di dosso. Noi dobbiamo preparare quel giorno; tenacemente e concordemente. Dobbiamo: 1.º risvegliare il popolo italiano perché senta vergogna della umiliazione in cui s'è lasciato ridurre e si prepari alla riscossa, contro tutti coloro che l'hanno oppresso e tradito; quindi anche contro la monarchia, che non è solo la dinastia, ma tutto un complesso di istituti e di nomi che, con la monarchia, sopravviverebbero; 2.º far capire agli stranieri che la scelta, per loro oltre che per noi, è tra la Repubblica Italiana e la guerra: la monarchia fascizzata, anche non proponendoselo, anche dopo Mussolini, sarà trascinata alla guerra dalla logica fatale del "regime", che ormai non è più il fascismo.

In altri termini noi dobbiamo volere — e far capire agli stranieri che ciò è nell'interesse della pace mondiale — che la Repubblica italiana nasca da una riscossa interna, prima che da una sconfitta militare.

— Ma come persuadere tanti tuoi amici, che credono e sperano ancora nella monarchia?

— Credete che ce ne siano ancora molti? Chi oggi, dopo la riforma costituzionale e i patti laterani, afferma di credere ancora nella funzione della monarchia in Italia, è presumibilmente, qualcuno che cerca un alibi e su cui non si può contare. Costoro non contano; gli onesti, gli uomini che ubbidiscono alla loro coscienza, quando non possono o credono di non poter parlare, preferiscono tacere. Io credo di poter af-

firmare che, quando noi diciamo che non è più lecito dirsi liberale e monarchico, antifascista e monarchico, siamo capiti dentro e fuori d'Italia. De Rosa ha detto questo in modo più eloquente; dobbiamo fare che laggiù intendano tutti.

— Dunque tu prevedi l'insurrezione. Ma come la credi possibile finché solo i fascisti sono armati?

— Non faccio il profeta. Dico che la liberazione d'Italia debbono conquistarsela, e non aspettarla dagli eventi. Quanto alle armi, un popolo che vuole, se le procura cominciando col disarmare gli sgherri che l'opprimono: due uomini decisi avranno sempre ragione di uno armato. Dobbiamo cominciare a dirlo chiaramente agli italiani; è vergognoso che un popolo il quale conta almeno dieci milioni di uomini validi si faccia comandare a bacchetta da tre o quattrocento mila mercenari, di cui forse il dieci per cento realmente pericolosi, per ferocia o per fanatismo. La difficoltà, per decidere i migliori, non è questa. Ve ne sono altre, dentro e fuori.

— Quali, per esempio?

— Manca, in primo luogo, una preparazione spirituale in profondità; ma questo argomento mi porterebbe lontano, ed io voglio tenermi, anche per non ripetere cose dette da altri, a difficoltà di carattere politico.

In primo luogo, occorre una parola d'ordine comune; questa parola d'ordine non può essere ormai altra che: Repubblica. Ma bisogna superare una prevenzione; molti onesti e disposti a pagar di persona, temono che la fine della monarchia sarà il principio di chissà quali disordini, e di una bestiale lotta di partiti per la supremazia. Bisognerà dar loro la sensazione precisa, e questo noi all'estero possiamo, — che noi tutti — comunisti esclusi, beninteso — siamo d'accordo che "Repubblica" significa per noi tutti, anzitutto, "Libertà". A questo, se permettete, non giovano formule ambigue, che pur la Concentrazione ha fatto sue, come la famosa "repubblica democratica dei lavoratori". Questa cosa "dei lavoratori" o significa bolscevismo, o rappresenta un equivoco.

— Sei forse "anticonzentrazionalista"?

— Tutt'altro. Credo anzi necessario che la Concentrazione si allarghi fino a comprendere tutti gli italiani che lottano all'estero per la libertà italiana. Dopo quanto vi ha detto Cianca — e il mio pensiero, come vedete, coincide in sostanza col suo — il problema è maturo. Finora una parte regnante dell'emigrazione politica italiana — dico la parte liberale-democratica — è restata in margine della Concentrazione. V'era alla nostra partecipazione un ostacolo sostanziale, ed uno formale. Quello sostanziale — la nostra parte conservava, o era supposta conservare, una riserva in favore della monarchia, — è caduto. Resta l'ostacolo di forma, che ha pure la sua importanza: la Concentrazione è organizzata come una coalizione di partiti; ora, gli uomini che la pensano come Cianca e come me, e non son pochi, non si sono all'estero, costituiti in partito.

— Iscrivetevi al partito repubblicano.

— Ne ripareremo.

— Perché non parlarne subito?

— La conversazione non si esaurirebbe in due battute. Mi limito, tra parentesi, ad accennare come lo vedo io questo speciale problema. Vi rendete conto, voi repubblicani, che ora che la repubblica diviene il programma comune di tutti coloro che vogliono la riscossa, il vostro partito può dovere trasformarsi? Finora siete stati, ammirabilmente, una piccola chiesa che ha conservato un culto. Volete conservare integra questa vostra tradizione, restando nella repubblica una specie di ordine religioso destinato a mantenere il puro culto mazziniano? o siete disposti a dare il vostro nome ad un grande partito di maggioranza e di governo, capace domani di assumere da solo, o di condividere col socialista, la responsabilità del nuovo ordine di cose?

Ma torniamo alla Concentrazione. Che noi liberali-democratici entriamo nel partito repubblicano o formiamo un nuovo partito, repubblicano anch'esso, il problema fondamentale è quello: fare che la Concentrazione unisca tutte le forze vive intorno ad un programma semplice e chiaro; che unisca tutti, e ci tenga uniti fino a dopo la Costituente; fino a quando cioè, ristabilita la libertà, la vita po-

litica, che è anzitutto libera discussione e civile contrasto d'idee e di interessi, potrà riprendere normalmente anche in Italia. Ben inteso che anche dopo bisognerà essere sempre pronti a riunirci, quando si tratterà di difendere la riconquistata libertà.

— Come vedi tu questo programma?

— Essenzialmente come Cianca (e molti altri che voi avete già interrogati). La formula "Repubblica democratica" è quella che meglio lo riassume: essa implica il rovesciamento della monarchia, la Costituzione, il suffragio universale. Il popolo italiano non ha nessuna ragione di ritenersi indegno e incapace di governarsi da sé, senza la tutela d'un monarca: molti popoli tra i più civili dell'Europa moderna l'hanno preceduto nell'esperienza repubblicana. Punto fondamentale: Repubblica deve significare Libertà, e quindi rispetto del diritto di tutti. Repubblica democratica implica inoltre una dichiarata tendenza a una legislazione sociale di larghe vedute, senza per questo voler imporre allo Stato, in sede di costituzione, pesanti esperienze sindacali, finora tentate soltanto dal bolscevismo e dal fascismo.

Per questo anche, ripeto, è necessario eliminare l'equivoco di quella tal cosa: dei lavoratori. La Repubblica è il regime dei cittadini: tutti sono cittadini: inserire delle distinzioni tra i cittadini che saranno riconosciuti — da chi e con quale criterio? — "lavoratori" e quegli altri, è puro bolscevismo; soprattutto non corrisponde, ne son certo, al pensiero della quasi totalità degli uomini della Concentrazione. E allora, perché non parlar chiaro? Educare bisogna gli operai ad un alto concetto dei diritti dell'uomo-cittadino, e non ingannarli adulandoli. Su questo punto bisogna eliminare ogni equivoco; la Italia non vuole già liberarsi dal fascismo per fare il bolscevismo; la libertà va difesa su ambo le fronti.

— Non vedi tu altri punti che potrebbero mettere in forse l'auspicata unione, dividendoci prima del tempo?

— No, se l'accettazione del patto comune è leale da parte di tutti, e se nelle questioni di forma e di dettaglio chi si troverà volta a volta in minoranza saprà accettare la decisione degli altri. Questo dicei più per la Costituente che per il lavoro preparatorio, che son certo si svolgerà nello spirito della più cordiale collaborazione di tutti.

Per esempio, io vedo un solo problema che potrà dividere le forze repubblicane in sede di Costituente: la questione della proporzionale. Io sono nettamente contrario; anzi so che, presi a quattro occhi, dei nostri uomini politici in esilio, uno solo è restato decisamente proporzionalista: il carissimo Sturzo, non ultima ragione, credo, per cui gli altri si decideranno a lasciarlo in minoranza. Ma anche su questo punto, se al momento decisivo la maggioranza della Costituente smentisse le mie previsioni, riterrei mio dovere non rompere il patto, che oggi propongo.

E, a questo proposito, perché non abbandonare il vecchio nome negativo di Concentrazione "Antifascista" per darle fin d'ora un nome positivo e programmatico: quello, per esempio, di Concentrazione Repubblicana?

Credete a me: è importante non solo che siamo, ma che si appaia a quelli di dentro uniti, tutti, e in un programma chiaro e positivo. "Antifascismo" è un comune denominatore di vinti: "Libertà", "Repubblica" sono i nomi della riscossa offensiva, che gli Italiani, e specialmente i giovani, capiranno e seguiranno. Tutto il resto può essere importantissimo e richiedere studio e lavoro: ma è dettaglio.

Gridiamo forte e saremo compresi: Viva la Libertà; viva la Repubblica Italiana!

ARMANDO ZANETTI.

Lega Lombarda

Al momento di andare in macchina siamo informati che la Lega Lombarda, che lottò tre anni per mantenersi immune dallo schifo fascista, ha fatto la più ignobile delle capitolazioni.

Indagheremo intorno alle responsabilità, ma afferriamo sin d'ora che se una assemblea generale non caccia i traditori e non purifica la società, tutti gli antifascisti dovranno rassegnare immediatamente le dimissioni. Salvo a esser riconosciuti come fascisti, cacciati dalle nostre associazioni e dalle logge antifasciste.

Noi intendiamo sì smettano a San Paolo ambiguità che da troppo tempo inquinano l'ambiente a tutto svantaggio dell'antifascismo. Se nel momento in cui il fascismo maggiormente assassina, in cui a Sulmona, a Nuoro, a Faenza si muore, i vigliacchi della Lega Lombarda vanno a invitare il Cavaliere Nero e le spie alle feste da ballo è chiaro che tra noi e questi vigliacchi non ci può essere nulla di comune.

Esumazioni

Un amico paulista ci dà queste quasi ignorate poesie di Giuseppe Mazzini e Guglielmo Oberdanck.

Gli pubblichiamo perché il fascismo le ha rese tristemente attuali.

IL TRADITTORE

(Versi di Giuseppe Mazzini, scoperti dal professor E. Cesàri nel 1812; ma fu luogo d'egli appreso li distruggesse inferendo le persecuzioni della polizia sabauda. Furono scritti contro un certo R. D. (probabilmente Raimondo Doria) corso e carbonaro, diseguito dalla pubblica voce come rivelatore delle nobili trame che ordinarsi e tradire dei propri fratelli. Li riedito, nel 1888, il giornale "L'89", di Genova).

... Sul labbro che a sioni
Dio creata ed al bacio d'amor,
Odi, o sco, se possente risuoni
La parola che detta il dolor.

Da quest'ora sei mio: da quest'ora
Ti consacro a solemne vendetta:
E quel Dio che gli oppressi avvalorava
Come schiavo al mio dir ti sommetta;

Da quest'ora al tuo nome abborrito
Stretta sia, come all'alma il pensiero,
La bestemmia del pio traditor,
L'anatema dell'uom pionier.

Anatema! Fel giorno passato,
Prel sospiro dell'itala gente:
Anatema pel vile mercato
Che facesti d'un sangue innocente;

Anatema sul capo ti ferma
Del fratel che il tuo labbro vendè:
Anatema, anatema, anatema
Ogni bocca ripeta con me!

Come fior travalzato dal vento
E sparito quel sommo di gloria:
O non resta che un steril lamento,
Che un compianto, una triste memoria.

Ahi! venduti all'infame sbarraglia
Accusati, dannati in un dì,
Della libera morte in battaglia
Vim la speme quel vil ci rapì!

GIUSEPPE MAZZINI

II. LAMENTO DELL'ESULE

Me non ardevo reffino giocondo
E il puro ciclo e il balsamo del fiore,
Quand'è quell'ora che lontan dal mondo
Tacitamente mi sospira il core.

Ed è in quest'ora che il pensiero vagante
Sen vola sovra l'ali del desio
E mi trasporta a le memorie sante
Che lungi, ahimè, racchiude il suol natio.

O patria, o rocche agresti, o verde piano
Che ognor vedete i cari del mio core,
Parlate lor col vostro senso arcano
E lor recate i miei sospir d'amore.

Voi lor direte che la spiro incerto
Sen sta dubbioso, e il mesto li rammenta,
Che da lui fugge della pace il serbo
E si riduce, infausto, a morte lenta.

GUGLIELMO OBERDANK



Rettifiche e Smentite

Nel mondo scorso ho pubblicato una collana di Pietro Nenni riguardante un mio accenno a due fatti della sua vita giornalistica e politica del 19 e del 22.

L'ho pubblicata, nella parte essenziale, con sopportazione, trascurando gli insulti, ai quali ho risposto privatamente, e che a settanta o ottomila chilometri di distanza non sanno di nulla. L'ho pubblicata credendo di smorzare l'incidente perché le polemiche tra affini mi ripugnano. L'ho pubblicata per far piacere al signor Nenni sapendo che il signor Nenni mentiva e che mentiva sapendo di mentire. E' un colmo di carità cristiana. E chi mi conosce sa che io a certi colmi non sono atezzo. Ma il signor Nenni non vuol smettere in politica di fare della perfidia da due soldi. Mentre scrivevo alla "Difesa" e io credevo vollesse aggiustare il meno riamorosamente possibile i suoi conti con me il signor Nenni faceva pubblicare la sua lettera idiota e villana a L'Avanti! di Parigi con un cappello anche più idiota e più villano. Il cappello, vigliacchetto anzi che no, tendeva a mettere in diffidenza i massimalisti del Brasile contro Mario Mariani, un signore che vorrebbe sempre porre in evidenza il suo io. Anzitutto in Brasile massimalisti, che io so, non ce n'è molti, ma poi qui, dove conosciamo solo fascisti e antifascisti, in quasi un anno di mia dimora, tutti i compagni si sono accorti che Mario Mariani, in politica, tende sempre a scomparire dietro le idee, dietro il lavoro, dietro la sua fede. Bastano due esempi per tutti. Da otto mesi mi è stata offerta la direzione di "La Difesa", da sei la scritto dal titolo agli annunci. Direttore di "La Difesa" figura Francesco Frola, che trovasi o al Malto Grosso o a Parigi. Giorni sono io ho tenuto una conferenza al salone Celso Garcia su l'Ultima Trinità — Carducci, Pascoli, D'Annunzio.

La stampa brasiliana ha commentato con calore l'affibbia del pubblico, l'entusiasmo, il testo. Il solo giornale che non ha dato una parola di resoconto è stato "La Difesa". Se questo è un modo di farsi avanti è almeno un modo mio particolare. E confrontandolo con certi esibizionismi grossolani il pubblico giudica...

Tanto dunque per toglier grillo dal capo a vecchie canagliette del fuoruscitismo parigino debbo dichiarare che il Comitato Esecutivo della Lega Antifascista, editrice de "La Difesa" quando mi chiamava a San Paolo a redigerla sapeva molto bene chi chiamava e che è solidale con me in un antifascismo generico che pur non negando i partiti storici, ripugna dalle loro polemiche, ne implori la cessazione, sproni essenzialmente all'azione.

Si' che chi offende me non mi separa da nessuno, offende con me un milione d'emigrati antifascisti residenti nel Brasile che sono tutti addolorati delle diatribe e dell'incrazia del fuoruscitismo di Europa. E che, se pur costretti anche essi dalla distanza, alla inerzia si valgono tener mondi almeno dalle diatribe come da una peste.

L'attacco villano de L'Avanti! però mi esime dalla... carità cristiana e mi costringe a confermare e a rafforzare le affermazioni contenute in "Nel nostro campo".

Dichiaro per ciò, senza tema di smentite, categoricamente:

I° — Nella primavera avanzata del 19 Pietro Nenni trattò con Benito Mussolini per andare corrispondente da Parigi di "Il Popolo d'Italia". Era a quel tempo amico personale e grande ammiratore di Benito Mussolini e (non l'avevo detto, ma mi ci tirano per i capelli) era...

II° — Era fascista. Iscritto, tessera. Ed era stato tra i fondatori del Fa-

scio di Bologna. Fascio di combattimento perché Nenni era stato interventista, ma non era intervenuto. Aveva dunque i due primi requisiti del fascista tipico.

III° — Pietro Nenni, mentre trattava con Mussolini, trattava, al tempo stesso con Serrati. E andò per L'Avanti! mentre per "Il Popolo d'Italia" andava Bonserzivi.

Andando a Parigi per L'Avanti! naturalmente Nenni doveva sostituire la tessera del Fascio di Bologna con quella del partito socialista.

IV° — Con la protezione di Serrati, Nenni fece nel partito socialista una rapidissima carriera. E quando Serrati partiva per la Russia gli affidò la direzione interinale temporanea del giornale. Gratitudine e onestà giornalistica avrebbero voluto che, tornando Serrati, Pietro Nenni gli riconoscesse il giornale e che poi, in ogni caso, un nuovo congresso, come di consuetudine, decidesse della direzione. Nulla di tutto questo. Un complotto di redazione risolve la faccenda e Nenni, appoggiato da Lazzari, Orlandi e pochi altri si tiene il giornale. Si ebbero così quattro partiti: l'unitario, il massimalista di Nenni, il massimalista bolscevizzante di Serrati, il comunista.

Questi i fatti nudi e crudi. Che Nenni li possa giustificare a modo suo, lo credo. A forza di sillogismi al mondo si giustifica tutto. E anche l'interesse personale può passare per necessità contingente di una dottrina politica.

Ma aggiungo che Pietro Nenni può avere la faccia tosta di tentare smentire solo se confida o nella smemoratezza o nella bontà dei compagni. Perché per quel riguarda il suo passato fascista e le sue trattative con Mussolini ciò che io affermo fu pubblicato con date, particolari, testimonianze da "l'Unità" di Milano sotto la responsabilità dell'on. Francesco Buffoni, quando l'"Unità" si pubblicava nella stessa tipografia de "L'Avanti!" che il Nenni dirigeva. Ed egli non smentì perché non poteva smentire. Non è dunque che io voglia presentare agli italiani del Brasile Pietro Nenni per quel che non è. Nemmeno per ideal. E' Pietro Nenni che vorrebbe oggi, dopo anni, non si sapeva, almeno nel Brasile, ciò che fu. Ma per questo, ripeto, bisogna allora affidarsi alla bontà... E non credo che il miglior modo di cattivarsela sia l'insulto.

Et de hoc salis.

Del resto io ritengo superfluo, oggi, il massimalismo. Mi congratulavo con Nenni se, dopo avere commesso l'errore d'inventarlo, si adoperava ad accopparlo. Io credo che oggi debba esistere solo un antifascismo d'azione e che i partiti possono risorgere, con le loro lotte particolaristiche, solo se l'Italia libera che dobbiamo riconquistare.

Dovere dei partiti storici è oggi dimenticare e rimandare i dissidi, preparare, organizzare l'azione, l'insurrezione, dentro e fuori. Se compiono questo dovere vivono, se non lo compiono saranno superati. Per difendere questa mia opinione sono disposto a qualunque polemica seria con qualunque persona seria dei vari partiti storici. E se che questa oggi è l'opinione del 90 olo degli antifascisti del mondo. Ma gli avversari di questa tesi, per la quale combatto da tre anni, si rifiutano da tre anni di polemizzare seriamente. Se potessimo radunare un congresso generale di degni rappresentanti dell'antifascismo io rincisirei, con un discorso di mezz'ora, a far votare una tregua dei partiti e un programma insurrezionale. E a far buttar dalla finestra gli oppositori. Da tre anni ripeto che i miei avversari si rifiutano di polemizzare seriamente con me perché mancano della cultura sufficiente per affrontarmi. Ma non dico:

triste spettacolo della loro povertà intellettuale pigliando delle pose da giudici indignati e adoperando per unico argomento l'ingiuria. Con questo atteggiamento si pongono e pongono il loro partito a mal partito.

Ma c'è qualcosa di più importante della persona di Pietro Nenni... Questo: il giornalismo dei fuorusciti di Europa che tenta d'imporre, approfittando d'un fatto o dell'interpretazione d'un fatto, d'un accenno o d'una virgola, le sue manie di diatriba interna, acida, cavagliosa, villana al giornalismo antifascista degli emigrati d'America, che ripugna dalle diatribe interne e che vuol serbare anche una certa correttezza nella forma. Dal tempo di Cimatti al tempo di Piccarolo, dal tempo di Frola, al tempo di Mariani, noi antifascisti del Brasile abbiamo un solo giornale: "La Difesa", un solo nemico: il fascismo.

In Francia o nel Belgio o nella Svizzera ogni villan fottuto che ottenga di poter sprammaticare a suo agio in un foglietto d'una tendenza, si scateni, in nome del centro destro o dell'ala sinistra del suo partitone o partitino, a seracchiare impropriamente da lavandaie contro uomini dell'antifascismo che potrebbero insegnargli infinite cose: educazione, lingua, politica, onestà ecc. ecc.

Noi certi sistemi non permetteremo mai che sbarchino né a Rio, né a Santos. Non abbiamo la cieca adorazione delle gerarchie perché non siamo fascisti, ma tra le libertà per le quali combattiamo non comprendiamo quella della mascalzonaggine.

In Europa dunque si sfogliano. Per gli insulti che si diran tra loro ne registriamo il minor numero possibile, per debito di cronaca, senza immischiarci; per quelli che destineranno a noi li onoreremo. Con sopportazione.

MARIO MARIANI

— X —

ALLA L.I.D.U.

Riceviamo dalla Lega Italiana dei Diritti dell'uomo di Parigi, e pubblichiamo integralmente:

Parigi, 2 dicembre 1929.

Caro Mariani.

Capisco benissimo che polemizzare, con rettifiche e controrrettifiche, alla distanza di cinque o seimila chilometri, è piuttosto difficile e anche alquanto ridicolo.

Tuttavia non è possibile che la L. I. D. U. lasci passare senza protesta accuse che — se vere — sarebbero la sua vergogna.

Io sono d'accordo con lei nel deplorare l'insufficienza dei mezzi di soccorso di cui dispone la L. I. D. U.; ma non posso ammettere che di questa insufficienza si faccia una colpa alla L. I. D. U. in generale e particolarmente a quelle Sezioni e a quegli uomini che cercano, con sacrifici non lievi, di rimediarsi come possono.

E' facile dire: la L. I. D. U. DOVEVA fare questo o quest'altro. Bisognerebbe dimostrare che POTEVA farlo... e bisognerebbe ancor prima contribuire a realizzare questa possibilità.

Ora, noi constatiamo che sono proprio quelli che non hanno mai dato nulla alla L. I. D. U. — se non calunnie dirette a dissuadare anche gli altri a dare qualche cosa — coloro i quali si mostrano più duramente esigenti e più implacabilmente astiosi nel denunciarne le deficienze, presentandole come prove dell'asserita collusione nostra con la polizia.

Io non posso imporre a lei di riconoscere alla L. I. D. U. il diritto di rettifica; ma spero che accetterà almeno un consiglio amichevole: Poiché,

Frola assolto

La sentenza di prima istanza nel processo Frola - Banca Popolare che condannava Francesco Frola a quattro mesi è stata annullata.

I giornali fascisti avevano esultato. La banca, ormai defunta, con essi. Le conclusioni ai lettori.

Al compagno Frola le nostre congratulazioni.

a distanza di cinque o seimila chilometri non è il caso di dar luogo a rettiliche, tenga presente che certe fonti sono più che sospette, e non vi si abbeverino, per abbeverare poi dello stesso veleno i suoi lettori, ai quali non è poi neppure possibile di somministrare il controveleno.

Nel caso specifico, ho il dovere di farle notare che — se pure la nostra sezione di Nizza fosse da biasimare per non avere potuto soccorrere i cinque marinai elbani — questa manchevolezza non ha nulla a che fare con la condotta dei marinai stessi alla frontiera italiana. CONSEGNA AVVENUTA NELLA PIENA IGNORANZA DEI NOSTRI AMMI, che non potevano averne neppure il più lontano sospetto, essendo la prima volta che si verifica un fatto simile.

Questo è il nodo della questione. Tutto il resto è materia d'apprezzamento, che non intendiamo punto limitare.

Per il Gino Andrei, le osservo che il procedimento che lei condotto all'espulsione di costui è stato iniziato non appena fu presentata alla Sezione di Parigi un'accusa concreta. Non era possibile iniziato prima, per non ingarbiare il sistema delle espulsioni sommarie, in base ad affermazioni non controllate, che la L. I. D. U. non potrebbe ammettere. Aggiungo che in realtà l'espulsione fu pronunciata malgrado che le prove contro l'Andrei fossero assai deboli e piuttosto indiziarie che positive.

Quanto a quel "galantomo" che ha scritto a Frola del "fascista bolognese" (?) che si troverebbe nel tolosano, mi permetta di dirle che se fosse veramente "un galantomo", sentirebbe il dovere preciso di portare l'accusa, assumendone la responsabilità, davanti alla Sezione cui appartiene il "fascista bolognese" (?), invece di propalarla clandestinamente, servendosi della "bocca del leone".

In questo dovere l'ho sempre sentito e lo sento, e sono sicuro che anche lei lo sente. Credo perciò di non essere troppo severo dicendo che il prefato "galantomo" è viceversa una perfetta canaglia allevata alla scuola dei gesuiti. Giacché è tipicamente gesuitico questo modo di mettere in circolazione la calunnia anonima, insistendovi in forme diverse, per ammazzare moralmente un avversario, senza dargli neppure la possibilità di difendersi, e sottraendosi ad ogni responsabilità.

Spero, caro Mariani, che lei non mi faccia l'ingiuria di credermi capace d'una qualsiasi indulgenza verso uno squadrista che si fosse intrufolato in mezzo a noi. Fui proprio io a sospendere l'ammissione del "fascista bolognese" (?) — che sarebbe, invece, caduto — e non esiterei ad esigere l'espulsione, se mi si portasse la minima prova delle accuse vociferate contro di lui. Ma quando veggio che questa prova non è neppure tentata e che gli accusatori si tengono accuratamente nascosti, malgrado che per tre volte siano stati ufficialmente sollecitati a farsi vivi, ho il dovere di concludere che il galantomo autentico è l'accusato, mentre i suoi accusatori non sono che dei bavosi viacciai.

Lei mi dice che desidera "soprattutto non entrare in pettegolezzi". Ma se questo è un pettegolezzo, perché lo ha pubblicato?

La Concentrazione e il concentrazionismo qui non c'entrano. C'entra la L. I. D. U. — che ha fatto e fa tutto quello che può, anche in favore di chi non l'ama affatto, come è avvenuto recentissimamente per lo sbarco di Frola a Marsiglia — e c'entra soprattutto la verità obiettiva, che non è per nulla conforme a quanto ha stampato "La Difesa" contro la L. I. D. U.

Noi non aspettiamo nessuna schiacciata di calli per il comunismo, e non ci darenno nessuna fregatina se verrà. In confronto dei comunisti possiamo vantarci di non avere mai fatto sfoggio di spirito polemico, evitando di raccogliere le loro provocazioni odiose e piene di rancore, finché non è stato necessario rimettere le cose a posto per la nostra dignità.

Più d'un comunista ha chiesto e ottenuto l'intervento della L. I. D. U. in suo favore. Non domandiamo in ricambio neppure un po' di gratitudine: Domandiamo soltanto che non si raccolga, per lanciarsi contro la L. I. D. U., un fango che puzza maledettamente di bassa polizia.

Questa non è una ritossione: Lei non ignorerà certamente che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Non si dimentichi che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Non si dimentichi che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Non si dimentichi che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Non si dimentichi che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Non si dimentichi che — non noi, ma proprio dei comunisti di marca — hanno recentemente detto a chiare note che il partito comunista, almeno in Francia, è manovrato dalle spie e dagli agenti provocatori. La cosa è troppo fresca per poter essere dimenticata, e quel che fa il partito comunista è troppo stravagante, per metterlo unicamente sul conto della più esasperata idiozia settaria.

Penultima. Ma noi facemmo così poco ricadere la responsabilità esclusivamente sulla L. I. D. U. che... difendevamo la L. I. D. U. dagli attacchi comunisti. Chi possiede la collezione de "La Difesa" rileggerà e vedrà. Dicevano che a Nizza se c'è una Lidu, c'è anche una Sezione del partito comunista e una del Soccorso Rosso. Che non si capiva perché non erano intervenute. Non si capisce dunque che Cristo la L. I. D. U. voglia. A meno che non voglia un piano per aver ignorato.

E veniamo a Gino Andrei. Gino Andrei nel 1917 fu condannato dai tribunali svizzeri come spia militare a doppio gioco in Italia e dell'Austria. I suoi servizi nei due paesi avevano fatto fucilare parecchi disertori. A Zurigo aveva introdotto una cassa di bombe in una libreria italiana in cui si radunavano alcuni anarchici, onde farli arrestare. Uno di questi si uccise in carcere. Uscito di galera non aveva mai lavorato, mai esercitato un mestiere qualunque e viceversa da signore. Nel 26 s'introdusse nella L. I. D. U. di Parigi, accostava un truffatore italiano ai servizi del Secret Service americano e di federazioni — certo Umberto Bellini — è un traditore dell'antifascismo, certo Piorene e con questi riusciva a montare perfidio, tranelli, falsi attentati, fustici per far espellere dalla polizia francese una decina di per-

sono tra le quali il sottoscritto. Si noti che la polizia francese lo giudicava spia della Germania e, a tempo perso, di Mussolini; lo aveva colpito con decreto di espulsione e poi sopportato per scambio. Queste cose erano risapantissime alla L. I. D. U. di Parigi nel settembre del 27. Per pubblicazioni di giornali italiani della Svizzera e della Francia, per mia pubblica denuncia, la L. I. D. U. ha impiegato un anno e mezzo per espellere questo rebbelle mostruoso e oggi ancora dice che le prove furono assai deboli; piuttosto indiziarie che positive. Aggiungo che io scrissi da Bruxelles a Giovanni Chero pronto a deporre e che la Lidu fece volentieri a meno della mia deposizione. Qui è veramente questione di apprezzamento. Ma io affido la cosa all'apprezzamento dei lettori.

Per l'ex fascista che sarebbe segretario di una sezione della L. I. D. U. nel tolosano, rifletta che l'accusato era contenuto in una lettera diretta a Frola da un compagno di Tolosa. La lettera fu, in assenza di Frola, rimessa a Libero Battistelli della L. I. D. U. di Rio, appunto perché giudicasse da lidista quel che ne doveva fare. Io non ne ho più saputo nulla. Ecco tutto. E c'era bisogno, proprio, di fare di tutto questo un casus belli. E di rettificare? E, soprattutto, di rettificare che?

M. MARIANI.

Suo
ALCESTE DE AMBRIS

Ci da aggiungere pochissimo, ma tanto che basta a persuadere i lettori della perfetta inutilità della pubblicazione di questa rettifica per la quale la L. I. D. U. insiste da quasi tre mesi. Vogliamo smentire noi, invece, una prevenzione di Alceste De Ambris. Dal tono della sua lettera io credo che creda che qualcuno alla "Difesa" tenga il broncio alla L. I. D. U. Si disinganni. Tra i più cari amici de "La Difesa" ci sono i fausti ferrovieri: Libero Battistelli, per esempio. E, se non sbaglia, Giovanni Sciala. Chi ricerca nella collezione de "La Difesa" — cosa non da memoria ormai, ma da bibliotecari — "la notizia dei cinque elbani evasi, sbarcati a Nizza e rianzati dalle autorità francesi a Mussolini vedrà che noi non ce la pigliamo con la L. I. D. U., ma con tutto l'antifascismo nizzardo. La smentita di Alceste De Ambris conferma i fatti. I quattro evasi erano presentati alla L. I. D. U.

E' chiaro che gli antifascisti di Nizza avevano il dovere di accoglierli, ospitarli, circondarli di premure e di protezione. Il fatto che a loro insaputa i quattro fossero sballottati tra il consolato italiano e la polizia francese, arrestati e consegnati, a Ventimiglia, a chi sa quali infami vendette del fascismo, è enorme. Ed è soprattutto enorme che Alceste De Ambris non ne capisca.

Premiata e diplomata ALFAIATARIA — DE — Francisco Rizzaro & Filhos Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Termos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade. RUA GUAYCURÓS, 355 Tel. 5-5410 S. PAULO

TIPOGRAPHIA Impressos em geral para indústrias e casas comerciais Folhetos, revistas, etc. — A. CHIODI — Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Presteza e preços modicos — RUA MILLER N.º 94 (Proximo á Rua Oriente) — SÃO PAULO

Dr. Gudulo Bornacina AVVOCATO Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8 SAN PAULO

TINTURARIA ARTISTICA P. MEROIA & FILHOS — ESPECIALIDADE NO RAMO — Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo — SÃO PAULO

Dr. Domingos G. Chaves ADVOCADO Escritorio: R. Libero Badaró, 119 2.º andar — Sala 6

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery. PREZZO: 70 contos di réis — Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

"A BOTANICA" IRMAOS CERUTTI Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergamimhos. Laminas de estanho, etc. Rua 25 de Março, 96-A (MERCADO) Telephone 2-4885 — S. PAULO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA Fabricação de Portas de Aço Onduladas Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema Fabricação de carroças de ferro reforçado para transporte de material Serviço garantido e a preços modicos Accelta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior EMILIO PELUSO Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por ILARIO ROMANESE!

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE FRATELLI SCAVONE R. Barão de Jaguará, 246-A S. PAULO

J. GIORGETTI MARCENARIA PROGRESSO Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — accitam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida. Praça Pedro Sanchez, 19 Poços de Caldas — Minas

BAR MASCAGNI PROPRIETARIO: ROMUALDO GRASSESCHI Liqueurs e vini fini — Nacionali e stranieri. Cucina famigliare R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

Ulivieno Lobba Instalações de luz e força Concertos de aparelhos electricos Enrolamentos de motores Rua Dr. Freire, 20 (Moóca) S A N P A O L O

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros) "A SUÍSSA BRASILEIRA" GAMBRINUS HOTEL Aberto todo o anno Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias Eau fizante ao estabelecimento "Pedro Botelho" PROPRIETARIO E GERENTE: FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros JOSE SCARRONE RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064 RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA Fabricação de Portas de Aço Onduladas Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema Fabricação de carroças de ferro reforçado para transporte de material Serviço garantido e a preços modicos Accelta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior EMILIO PELUSO Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE FRATELLI SCAVONE R. Barão de Jaguará, 246-A S. PAULO

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

J. GIORGETTI MARCENARIA PROGRESSO Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — accitam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida. Praça Pedro Sanchez, 19 Poços de Caldas — Minas

BAR MASCAGNI PROPRIETARIO: ROMUALDO GRASSESCHI Liqueurs e vini fini — Nacionali e stranieri. Cucina famigliare R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

Ulivieno Lobba Instalações de luz e força Concertos de aparelhos electricos Enrolamentos de motores Rua Dr. Freire, 20 (Moóca) S A N P A O L O

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros) "A SUÍSSA BRASILEIRA" GAMBRINUS HOTEL Aberto todo o anno Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias Eau fizante ao estabelecimento "Pedro Botelho" PROPRIETARIO E GERENTE: FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros JOSE SCARRONE RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064 RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA Fabricação de Portas de Aço Onduladas Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema Fabricação de carroças de ferro reforçado para transporte de material Serviço garantido e a preços modicos Accelta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior EMILIO PELUSO Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA

BAR E RECREIO VERGANI de LEONARDO VERGANI Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc. Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS RUA ANHANGABAIU' N.º 19 — S. PAULO

MICHELE GOBBI RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA) Caixa Postal: 3174 - São Paulo Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem. LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO Concertos todas as noites — Telephone 2-365

FRIGORIFICO PAULISTA Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano. FRATELLI CERATTI RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28 Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA PROPRIETARIO: Rag. ROMOLO BERE UOVA E POLLI DI RAZZA Stabilimento in Guarulhos Rua N.º 5. Mãe dos Homens ESCRITORIO: Rua Campos Salles, 26 (Sob.) S. PAULO

Dr. Bertho A. Condé ADVOCADO Praça da Sé, 59 — 4.º andar Telephone Central, 6399 S. PAULO

JOSE PAESANI RUA Ipiranga, 17 Sotto-Agencia WILLARD BATTERIAS Reforma e carica acumulatori e servizio generale di elettricità. TEL.: 4-0650

Dr. ANDRÉA DO Advogado e tradutor publico e interprete commercial juramentado. — Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho). Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti Panetteria, Confeetteria e Bottiglieria. — Ottimo Servizio Fabbricazione accurata MONTE APRAZIVEL (Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS" Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella. Productos de 1.ª qualidade JOSE BIANUCCI Poços de Caldas — Minas

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi. ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS Oreste Formigoni Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Code & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estádio de São Paulo

ALFAIATARIA — DE — FATTORI AMABILE Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A pronta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos RUA DO COMMERCIO, 103 ARAQUARA